

## MODULO 16

### LA CIVILTÀ DEI COMUNI

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

SEC.	EVENTI POLITICI	EVENTI ECONOMICI	EVENTI GIURIDICI
1037 XII	Nasce la civiltà dei Comuni	Sorgono le grandi fiere internazionali	Constitutio feudis
	Nascono le ghilde I Comuni dominati da Capitanei e milites secundi		Statuti comunali
XII- XIII	Si afferma il Comune podestarile	Produzione semindustrializzata Sorge il cambiavaluta	Sorge la Lega anseatica
XIII	Sorge il Capitano del popolo Sorge il quartiere		
1220		Federico II conia l'augustale	
1230		Firenze conia il Fiorino	

#### UNITA' 1

##### LO SVILUPPO DELLE CITTÀ DA' IMPULSO ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

Il feudalesimo era stato caratterizzato dalla fuga dei centri urbani. La sopravvivenza fisica poteva essere più o meno garan-

<p style="text-align: center;">L'ALLODIO</p> <p>L'allodio era un pezzo di terreno che non ricadeva nel vincolo feudale e, quindi, il suo proprietario non era soggetto a tributi o altre servitù nei confronti del signore feudale.</p> <p>Ma l'autonomia non era possibile in un'epoca di disordine generale e, quindi, il proprietario allodiale si "affidava" ad un potente.</p>	<p>tita solo se il singolo si metteva sotto la protezione del signore feudale, che, con il suo castello fortificato e le proprie milizie, dava maggiori garanzie. Tutta la vita economica, sociale e giudiziaria si svolgeva nel contado. Le città erano un ricordo del passato, anche se la vita al loro interno non era scomparsa del tutto. Esse erano diventate sedi episcopali, ma la popolazione residente era scarsa.</p>
---	--

Nel XII secolo si verificò tutta una serie di eventi che provocarono una rottura dell'equilibrio feudale. Le crociate avevano provocato un grande movimento di gente ed avevano fatto conoscere meglio il mondo islamico, che, fino ad allora, era stato temuto e sconosciuto.

Con le crociate il mondo feudale si era aperto dando una forte accelerata alla rinascita del commercio, che non venne più taglieggiato come nel passato. Le paci di Dio, inoltre, garantivano una certa libertà di movimento al mercante che si recava in mercati o fiere al di fuori del proprio feudo.

#### 1) IL DECLINO DEL CONTADO E LA CRISI DELL'ECONOMIA CURTENSE

La ripresa del commercio aveva messo in crisi l'economia curtense. Le antiche città ed i nuovi borghi, con il loro flusso monetario, creato dalla rinata economia di mercato, costituivano un forte polo di attrazione per quei produttori del contado che avevano un surplus da vendere (fig. 110, La pesatura della merce, raffigurazione di un codice medievale).

----- IL CONCETTO DI SURPLUS La differenza tra quello che è necessario per vivere e quello che si produce costituisce il surplus. Se produco 8, e per vivere mi basta 5, il surplus è 3, che posso vendere al libe- ro mercato per acquistare altri beni che migliorano la qualità della mia vita. -----	Ma la città costituiva un forte polo di attrazione anche per quella parte della popolazione del contado che svolgeva un lavoro artigianale qualificato: maniscalchi, pannaioli, fabbri, ecc., tutti mestieri che offrivano grandi opportunità di guadagno nell'economia cittadina. La città, inoltre, rappresentava la libertà dai vincoli feudali per le persone che vi abitavano stabilmente
---	---

(fig. 111, La città medievale era un agglomerato di case attaccate l'una a l'altra su cui sovrastavano gli edifici pubblici o le torri dei grandi palazzi dei signori. La città, che era circondata da possenti mura, aveva tre centri, che corrispondevano a tre diverse forme di potere: la piazza del Palazzo Comunale (potere politico); piazza del Duomo (potere religioso) e piazza del mercato (potere economico). Nella fig. si vede una veduta di Siena).

Chi veniva dal contado, ma era ancora soggetto ai legami giuridici feudali (come i servi della gleba), acquistava la più totale libertà come persona fisica se dimostrava di aver abitato stabilmente in città per un anno e un giorno.

Erano queste opportunità che rendevano fortemente attraente la città. Il contado perdeva di attrattiva anche per la piccola nobiltà, che preferiva inurbarsi per arricchirsi col commercio.

## 2) LA DECADENZA DEL FEUDO DIVENTA IRREVERSIBILE

Il declino del feudo è dovuto a tutto una serie di fattori. Il decreto Constitutio de feudis (=la costituzione dei feudi), che l'imperatore Corrado II (1027-1039) aveva promulgato nel 1037 per mettere in crisi i grandi feudatari (conti, baroni, marchesi, duchi, ecc.), aveva concesso l'ereditarietà dei feudi anche alla piccola feudalità (Valvassini e Valvassori).

Molto spesso questa piccola nobiltà non trovava più conveniente rimanere attaccata alla terra, dove le condizioni di vita erano dignitose, ma povere rispetto alla prospettiva di nuove e più allettanti opportunità di ricchezza che provenivano dalle attività mercantili nei rinati centri urbani.

La prospettiva di migliori condizioni di vita aveva contagiato tutti. Il feudo aveva cessato di svolgere la sua funzione e si avviava a sparire definitivamente.

## 3) LE ATTIVITÀ MERCANTILI PROVOCANO UN GRANDE RINNOVAMENTO

Le attività mercantili furono la vera rivoluzione dei primi due secoli dopo l'anno Mille. Esse diedero il colpo mortale all'economia feudale e fecero ritornare per sempre l'economia aperta che si basava, e si basa, sul denaro come mezzo di scambio.

Tutta l'Europa conobbe una frenetica attività commerciale. I mercati sorgevano dovunque ci fosse un'attività economica: nei cortili delle chiese, nelle halles della corte, sotto le mura dei castelli. A giorni fissi si tenevano mercati, dove produttore ed acquirente si davano appuntamento.

I luoghi di confluenza internazionali e le grandi vie d'acqua divennero sedi di grandi fiere internazionali per il commercio all'ingrosso. L'importanza di queste fiere cresceva man mano che attorno ad esse si agglomerava una popolazione stabile.

Famose furono le grandi fiere che si tenevano in gennaio nella Champagne, una regione del Nord Est della Francia, dove si incontravano le correnti delle due grandi aree commerciali del medioevo: Italia del Nord e Paesi Bassi.

#### 4) L'ARTIGIANO URBANO CREA LE CORPORAZIONI

L'artigiano, con la sua arte, era il vero creatore di ricchezza, anche se del suo valore aggiunto se ne appropriava il mercante che commercializzava il prodotto su larga scala.

-----  
| IL CONCETTO DI VALORE AGGIUNTO |  
| La differenza tra il costo dei |  
| fattori di produzione (materia |  
| prima, manodopera, ecc.) e il |  
| prezzo del prodotto finale co- |  
| stituisce il valore aggiunto. |  
| Se, per produrre un oggetto, |  
| spendo 10 in materie prime, ma- |  
| nodopera, ecc., e poi vendo l' |  
| oggetto 15, il valore aggiunto |  
| è 5, che costituisce il mio pro- |  
fitto.

L'artigiano era in competizione con altri all'interno della sua arte, ma questo non gli proibì di capire che era nell'interesse di tutti unirsi per fissare un codice di comportamento comune che garantisse lo sviluppo del singolo, ma anche la crescita dell'arte.

Le corporazioni (ghilde), a cui dette vita, reagolamentavano il suo lavoro di artigiano e la vita dell'arte. Esse erano una specie di associazioni di mutuo soccorso

e di sindacato in cui erano rappresentate

tre tipi di persone: il datore di lavoro, il lavoratore e l'apprendista. (fig. 112, Tabellone con i simboli dei mestieri e delle arti che si praticavano nella città medievale di Orvieto).

#### 5) LA MANIFATTURA DEI TESSILI DIVENTA SEMICAPITALISTICA

Con il sorgere dei mercanti all'ingrosso, che potevano disporre di capitali, il processo di produzione divenne semindustrializzato (fig. 113, Tintura dei tessuti di lana).

Il mercante investiva i suoi capitali in "fondachi", che differivano dalle fabbriche della moderna società industrializzata solo dal fatto che non si faceva uso di macchine: era l'uomo che, con la sua abilità, svolgeva manualmente tutte le fasi della lavorazione.

Nel "fondaco" (fabbrica) la lavorazione era razionalizzata. Il tessuto era il prodotto finale di un processo che iniziava con la lana grezza, che, in una successione di passaggi, veniva lavata, scelta, cardata, filata, tessuta e tinta (colorata).

Anche quando la lavorazione non veniva fatta nel fondaco, ma a domicilio, la produzione era organizzata in un processo semicapitalistico: il lavoratore-artigiano, anche se era proprietario dei propri strumenti di lavoro (telaio, ecc.), non lavorava per proprio conto, ma lavorava per il mercante, che gli forniva la materia prima.

#### 6) IL RUOLO DEL "BORGHESE" RIVOLUZIONA LA STRUTTURA SOCIALE

Il commercio aveva aperto grandi opportunità di lavoro e di guadagno per un uomo di tipo nuovo (il borghese), che era destinato a rivoluzionare la struttura sociale del mondo in cui viveva.

I titoli nobiliari, fondati su un'economia terriera, incominciarono a perdere terreno di fronte alla nuova "nobiltà" dell'economia monetaria. Il denaro era il nuovo valore che dava benessere, ricchezza, prestigio, ma, soprattutto, dava potenza.

Il borghese prendeva sempre di più coscienza che il suo ruolo nella società diventava centrale. Era lui che produceva la ricchezza del borgo o della città. Era lui che diventava il punto di riferimento di un nuovo tipo di organizzazione sociale che rivendicava più larghi spazi per il popolo nella gestione del potere politico.

Il suo era un ruolo creativo e di rinnovamento. Il capitale che accumulava serviva per creare nuova ricchezza, ma anche per rendere più bella la sua città con la costruzione di grandi palazzi, piazze, strade, e, non ultimo, con opere d'arte.

La Civiltà dei Comuni, per sintetizzare, fu una creazione del borghese (fig. 114, Gli stemmi delle arti maggiori (i primi sette) e minori a Firenze).

#### 7) IL MERCANTE E L'ACCUMULAZIONE DEL CAPITALE

Il commercio su larga scala e la velocità di circolazione della moneta avevano fatto accumulare grandi quantità di denaro, che non rimanevano inattive, ma venivano reinvestite in nuove imprese per produrre nuova ricchezza.

-----  
| IL CONCETTO DI VELOCITA' DI CIRCO- |  
| LAZIONE DELLA MONETA |  
| In un'economia capitalistica, il |  
| denaro (capitale) frutta tanto più |  
| quanto più circola. Se compro mer- |  
| ce e la rivendo con una maggiora- |  
| zione del 6% ed impiego un anno |  
| per rivenderla, il mio capitale ha |  
| fruttato il 6%. |  
| Ma se riesco a comprarla e riven- |  
| derla ogni due mesi, sempre con |  
| una maggiorazione del 6%, quello |  
| stesso capitale mi ha fruttato il |  
36%.

Man mano che il capitale ini-  
ziale aumentava di volume, il  
raggio d'azione del mercante  
si allargava, si specializzava  
e si trasformava.

Il borgo o la città erano di-  
ventati troppo stretti per  
questo nuovo tipo di uomo, che  
era pronto a correre grandi  
rischi per grandi guadagni. Il  
suo raggio d'azione alla ricer-  
ca di nuovi mercati si allarga-  
va sempre di più fino ad inclu-  
dere tutti gli Stati europei.

Anche il commercio d'oltremare  
con l'Oriente era fonte di grandi  
guadagni, ma i rischi erano maggiori. In questo tipo di commercio, tuttavia, il  
mercante non operava da solo. Egli si associava in compagnie con altri  
investitori per dividere i rischi, ma anche i guadagni, che erano enormi.

#### 8) NASCE IL SISTEMA CREDITIZIO

L'aumentato volume del commercio fece aumentare anche la quantità della  
moneta circolante. Le più grandi città incominciarono a coniare la propria  
moneta, che aveva corso legale in tutte le piazze europee.

Il primo a coniare una moneta d'oro in Occidente fu Federico II, che, nel  
1228, coniò l'augustale (fig. 115, Moneta di Federico II. Su un lato vi era  
l'effigie dell'imperatore, sull'altro l'aquila imperiale). Genova e Firenze  
seguirono a ruota qualche decennio più tardi. Il fiorino d'oro di Firenze era  
una moneta molto ricercata in tutti i mercati europei (fig. 116 Le due facce del  
Fiorino d'oro di Firenze. Nella prima si nota il giglio simbolo di Firenze).

La libera circolazione della moneta fece sorgere il cambiavaluta  
che, col suo banco, ben presto incominciò a svolgere le funzioni di una vera e  
propria banca (fig. 117, Il banco di un cambiavaluta): accettare depositi, dare  
in prestito, emettere lettere di credito da riscuotere in Paesi distanti,  
svolgere funzione di tesoreria per quei sovrani o signori a cui prestavano  
ingenti somme di denaro per condurre le loro guerre.

-----  
| LA STANZA DI COMPENSAZIONE |  
| La stanza di compensazione era |  
| ed è il luogo dove debiti e cre- |  
| diti si compensano e solo la dif- |  
| ferenza veniva e viene pagata. |  
| Se Firenze doveva a Bruges (cit- |  
| tà delle Fiandre) 10 mila fiori- |  
| ni e Bruges ne doveva a Firenze |  
| 15 mila, solo 5 mila venivano |  
effettivamente spostati.

Il valore della massa (quantità)  
monetaria circolante venne au-  
mentato con l'istituzione della  
stanza di compensazione, che evi-  
tava di spostare il denaro da  
una piazza e l'altra per pagare  
i propri debiti o riscuotere i  
propri crediti.  
Con la stanza di compensazione,  
debiti e crediti si sommarono  
algebricamente e solo la diffe-  
renza veniva effettivamente spostata.

## UNITA' 2

### L'ASSETTO POLITICO DEL COMUNE CONSOLARE

#### 1) LE CORPORAZIONI E LA NASCITA DEL COMUNE

L'origine e l'affermarsi del Comune, tra l'XI e il XII secolo, può farsi risalire alle nascita delle ghilde, le associazioni di interesse (corporazioni) della nascente borghesia (fig. 118, Cartina del fenomeno comunale in Europa. L'Italia è interessata solo nella parte centrosettentrionale, mentre è evidente la sua diffusione nell'area del Mare del Nord e del Mare Baltico).

Il cittadino che esercitava l'attività mercantile, o il proficuo lavoro artigianale, trovava conveniente associarsi per meglio promuovere la propria attività e garantire gli interessi della categoria e del singolo nei confronti del signore feudale da cui formalmente dipendeva la città o il borgo.

Queste associazioni erano delle corporazioni di arti e mestieri (notai, banchieri, medici, cardatori, orafi, lanaioli, mercatori, ecc.) di cui facevano parte non solo i maestri dell'arte, ma anche i lavoratori e gli apprendisti (fig. 119, Il mercato delle stoffe in una miniatura del XIV secolo, particolare).

L'interesse di queste corporazioni era quello di limitare, se non eliminare, i residui vincoli feudali, che erano di intralcio alle loro attività.

Questa lotta contro la feudalità diveniva tanto più efficace quanto più esse presentavano un fronte Comune (un'associazione allargata), che comprendesse tutte le corporazioni delle nuove classi emergenti.

Il Comune nasce come fatto privato, ma riuscirà ad eliminare la

-----	sovrastuttura feudale, anche se
LE REGALIE	solo più tardi, ed assumerà di-
Le regalie erano i diritti e le	rettamente il potere politico del
prerogative feudali dell'impera-	la città, che gestirà attraver-
tore. In base a questi diritti	so propri consoli elettivi nell'
e prerogative gli erano dovuti:	ambito della sovranità imperiale.
i proventi delle multe, dei da-	In sostanza, il Comune Consolare
zi e dell'amministrazione della	acquista la capacità dell'autogo-
giustizia; la nomina agli uffi-	verno, ma riconosce i diritti im-
ci vacanti; la coniaziane della	periali sulla città e per questo
moneta, ecc.	si impegna a versare le regalie
-----	(=diritti regali) all'imperatore.

#### 2) L'ASSEMBLEA E' L'ORGANO DELIBERATIVO DEL COMUNE

L'organo deliberativo del neonato Comune era il consilium communis, che non comprendeva tutti gli abitanti della città, ma soltanto gli associati, che erano quelli che godevano dei diritti politici, diremmo oggi.

Il consilium communis, che nella primitiva associazione era conosciuto anche col nome di Arengo o Concione, eleggeva i consoli, esercitava su di essi il potere di controllo, approvava lo statuto, le leggi comunali e deliberava la pace e la guerra.

Col crescere della popolazione, la sua composizione subì un mutamento. Ne furono chiamati a fare parte soltanto i capofamiglia e, successivamente, subì un'ulteriore contrazione e fu limitato a poche persone che venivano elette con vari metodi.

#### 3) LA CARTA FONDAMENTALE DEL COMUNE ERA LO STATUTO

Il Comune era regolamentato da uno statuto che ordinava lo svolgimento di tutta le attività: gli orari di lavoro, i salari, l'acquisto della merce, le condizioni di vendita, le scorte delle materie prime, la quantità della produzione, l'elezione e il giuramento dei propri dirigenti, ecc.

#### 4) I PRIMI CONSOLI SONO CAPITANEI O MILITES SECUNDI

I consoli erano le autorità che gestivano il Comune. Inizialmente, essi venivano eletti dall'assemblea comune per la durata di un anno e non tutti i Comuni prevedevano la loro rielezione. Il loro numero variava da città a città, ma sembra che essi non fossero mai meno di due e mai più di ventuno.

-----  
I QUARTIERI  
Nel XIII secolo, la città venne divisa in quattro parti e ogni parte fu detta quartiere (= quarta parte). Questa divisione era funzionale alla raccolta delle tasse, alla formazione della milizia e alla elezione dei magistrati.  
-----

Questa carica, all'origine, era ricoperta dai fondatori del Comune o dai loro discendenti. Predominavano gli aristocratici (capitanei) e la piccola nobiltà (milites secundi), ma non erano assenti i cives (semplici cittadini), i potenti mercanti.

Nel governo della città, i consoli decidevano a maggioranza, quando non si riusciva a trovare l'unanimità

sulle decisioni da prendere, ed erano assistiti da un consiglio di sapientes (notai, giurisperiti, ecc.), che provvedeva materialmente alla stesura di tutti gli atti ufficiali.

#### 5) I CONSOLI SONO AFFIANCATI DA DUE CONSIGLI

I consoli, nell'esercizio del potere, erano affiancati da un Consiglio maggiore (conosciuto anche come consiglio grande), per quello che riguardava gli affari generali, e dal consiglio minore (consiglio di credenza=fiducia) per quello che riguardava gli affari correnti.

Questi due consigli, col passare del tempo e la scomparsa dei consoli, assunsero le funzioni che erano proprie dell'assemblea comunale.

#### 6) L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL COMUNE CONSOLARE

Di solito l'amministrazione della giustizia veniva delegata al console che aveva una maggiore esperienza in questo campo e che assumeva il nome di consules causarum o consules de placitis.

### UNITA' 3

#### L'ASSETTO POLITICO DEL COMUNE PODESTARILE

##### 1) LA CLASSE DEI CIVES RIVENDICA UN MAGGIORE PESO POLITICO

Il Comune era sorto con il contributo determinante dei Capitanei (aristocrazia) e dei milites secundi (piccola nobiltà). Nel primo periodo, la vita del Comune fu dominata da queste due fette della popolazione (anche se minoritarie), che, con le loro consorterie, monopolizzavano tutto, o quasi, il potere politico.

Ma, a partire dal XII secolo, la classe dei cives (i potenti mercanti), che era cresciuta molto in potenza e ricchezza, incominciò a rivendicare una maggiore partecipazione all'esercizio del potere.

Le corporazioni dei mercanti (mercatores o negotiatores) e degli artigiani, le due componenti della classe dei cives, erano divenute le protagoniste assolute della vita economica del Comune.

Esse avevano travalicato i limiti per cui erano nate (salvaguardare gli interessi ed i diritti dei propri associati) ed erano diventate gli arbitri assoluti di tutta la produzione manifatturiera.

Ma a questa aumentata potenza economica non corrispondeva un uguale peso politico. E, finchè il Comune rimaneva in mano alla classe antagonista (Capitanei e milites secundi), i loro interessi ne soffrivano.

##### 2) IL PODESTA' ESPRESSIONE DEL NUOVO EQUILIBRIO DEL POTERE ALL'

#### INTERNO DEL COMUNE

Nella seconda metà del XII secolo, il podestà fu la soluzione al problema della rottura dei vecchi equilibri economici e politici, che si era venuta a creare con l'ascesa della classe mercantile ed artigiana.

I consoli era visti come uomini di parte (e spesso lo erano), indipendentemente se erano di espressione capitanea o mercantile. La pace, tra le parti in conflitto, poteva essere garantita solo se la gestione del Comune fosse affidata ad un magistrato unico al di sopra delle parti.

In un primo tempo, questo magistrato (podestà) fu scelto all'interno del Comune, ma, successivamente, si preferì fare ricorso ad un forestiero.

Questo magistrato veniva nominato per un anno ed assommava tutti i poteri (potestas, da cui derivò il nome podestà), da quello esecutivo a quello giudiziario.

Al podestà, che doveva aver superato il trentacinquesimo anno di età, si chiedeva di essere un politico esperto ed equilibrato e un abile condottiero in guerra. Doveva dimostrare di conoscere il diritto, anche se poteva avvalersi di esperti nella gestione degli affari comunali.

Per i suoi servizi era adeguatamente ricompensato e, se la sua gestione veniva apprezzata nel momento in cui lasciava l'incarico, riceveva anche dei premi.

#### 3) LE FAIDE INTESTINE MIRANO AL POTERE POLITICO

La presenza di un magistrato esterno (podestà) non fu una garanzia contro i conflitti sociali che emergevano sempre più prepotentemente all'interno della comunità cittadina.

I nobili, con le loro consorterie, si organizzavano attorno a qualche grande famiglia e si davano anche una struttura militare per far pendere la bilancia del potere dalla loro parte.

La grassa borghesia (mercanti, banchieri, imprenditori), rispondeva con le proprie strutture organizzative: le corporazioni delle arti e dei mestieri, a cui si affiancava, come organo politico, il commune civitatis, che, all'occorrenza, diventava anche una forza organizzata militarmente.

I contrasti e le faide tra questi due grossi settori della società cittadina erano all'ordine del giorno. I borghesi erano l'elemento dinamico della società. Erano essi che creavano il benessere materiale e la ricchezza della città.

I nobili erano abituati a gestire il potere e non erano intenzionati a lasciarlo ad altri, specialmente a quelle classi che erano state loro sottoposte nel recente passato.

Nel XIII secolo, il popolo grasso affiancò al podestà un proprio capo (il capitano del popolo), che doveva garantire i suoi interessi con la partecipazione al potere politico del Comune.

#### 4) IL POPOLO GRASSO E IL POPOLO MINUTO SI CONTENDONO IL POTERE

All'interno del Comune ogni ceto della popolazione lottava per conquistare un proprio spazio nei centri decisionali. Le singole associazioni di categoria (corporazioni) riuscivano tanto meglio a promuovere gli interessi degli associati quanto più riuscivano a farsi spazio negli organismi comunali.

Il ceto dei grandi mercanti, quello che si occupava del grande commercio di esportazione e di importazione, il cosiddetto popolo grasso, fu il primo ad essere ammesso nelle stanze del potere accanto ai capitanei e ai milites secundi.

Le sue corporazioni erano divenute molto potenti. I suoi affari non si limitavano più alle attività mercantili. Esso aveva utilizzato la ricchezza acquisita per acquistare terre nel contado e porre le premesse per il suo ulteriore sviluppo come nuova aristocrazia terriera.

Il piccolo artigiano, il commerciante al minuto, quello che conosciamo come popolo minuto, era stato tenuto ai margini della vita comunale, anche se era stato utilizzato strumentalmente dal popolo grasso per condurre la propria battaglia contro i ceti dei nobili.

Per essere ammesso alla gestione della cosa pubblica, il popolo minuto dovette fare, attraverso le proprie corporazioni (Arte della Lana, Speciali, Pellicciai, ecc.), delle grosse battaglie proprio contro il popolo grasso.

#### UNITA' 4

##### I COMUNI FUORI D'ITALIA

###### 1) LO SVILUPPO DEL COMMERCIO NELL'AREA DEL MARE DEL NORD

Dopo l'anno Mille, l'area del Mare del Nord e del Mar Baltico incominciò ad affermarsi come un'area molto effervescente nelle attività commerciali. Essa comprendeva gli antichi territori della Sassonia, dei Frisoni (attuale Belgio ed Olanda), che erano stati abilissimi commercianti, e il regno inglese, appena conquistato da Guglielmo di Normandia (fig. 120, L'area del Mare del Nord e le città dell'Hansa).

###### 2) LA LEGA ANSEATICA DIVENTA FORTE E POTENTE

Le città tedesche del Mare del Nord e del Mar Baltico (Lubecca, Brema, Amburgo, Cracovia, Danzica, Colonia, ecc.), che commerciavano con Inghilterra, Fiandre, Svezia e Russia, si associarono in una Lega (Hansa) per promuovere e difendere i loro interessi commerciali.

Il nucleo originario della Lega si fa risalire all'accordo del 1158 tra la città tedesche di Lubecca e Brema o al trattato tra Lubecca ed Amburgo del 1241.

Lubecca era una città, che aveva ricevuto da Enrico il Leone il privilegio feudale dell'autogoverno ed era stata eretta a porto franco per tutti i commercianti, che non sarebbero stati nè tassati, nè avrebbero dovuto pagare dazi.

La Lega era fondata sul diritto di ogni città aderente alla più completa libertà di commercio, ma tutte le città si impegnavano a presentare un fronte unito quando dovevano promuovere i loro interessi o contrattare privilegi in terra straniera.

Essa si diede un'organizzazione che somigliava a quella di uno Stato. Aveva una propria bandiera e a volte organizzava un proprio esercito per difendere i propri interessi in terra straniera.

Aveva proprie stazioni marittime con grandi depositi e tribunali propri per dirimere le controversie tra i soci. Forniva assistenza legale ai soci nei confronti di Paesi terzi, ma i soci dovevano osservare un vero e proprio statuto con regole di condotta vincolanti.

Puniva tutti gli abusi e tutti i comportamenti commerciali scorretti dei propri soci e penalizzava quelli delle città terze organizzando il boicottaggio delle loro merci e dei loro porti.

Con questo meccanismo, la Lega riuscì ad acquisire grossi privilegi commerciali in molti Stati stranieri. In Inghilterra essa costituiva uno Stato nello Stato ed i suoi territori (occupati da magazzini, fattorie, uffici, residenze, ecc.), godevano dell'extraterritorialità, un privilegio che oggi è accordato solo agli edifici delle ambasciate straniere.



La sua potenza commerciale ed economica si farà sentire fino al XVI secolo, quando incomincerà a perdere tutti i privilegi acquisiti e sarà espulsa da tutti gli Stati man mano che questi acquisteranno una propria autonomia commerciale ed industriale.

### 3) IL MERCANTE ANSEATICO

Il mercante anseatico si presentava sui mercati di una vasta area geografica (dal golfo di Finlandia alla Danimarca) pronto ad intraprendere qualsiasi forma di commercio, anche se le sue merci fondamentali rimanevano il pesce, la cera, il sale, le pellicce e le attrezzature navali (fig. 120 bis, L'esterno di una raffineria di sale in Austria).

Il suo commercio era principalmente marittimo. Prendeva le materie prime o i prodotti semilavorati ovunque, li trasformavano nelle fabbriche delle Fiandre e li riesportava con enormi profitti (fig. 121, Le Fiandre importavano la lana dall'Inghilterra e la trasformavano in pannilana).

Ma era pronto ad investire i propri capitali anche nella manifattura delle merci che avevano un potenziale commercio di esportazione. La sua sicurezza di trovare un mercato derivava dalla potenza della Lega, i cui centri maggiori erano Colonia, Lubeca, Brunswick e Danzica (fig. 122, La porta fortificata della città di Lubeca costruita nel XV secolo).

In Inghilterra la Lega contrattò lo sfruttamento delle miniere di stagno.

LE COSE DA RICORDARE

PROVA SE LO SAI